Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 53 (1911)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 53 — *LOCARNO, 15 Dicembre 1911* — Fasc. 23

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Notizie sociali — Buon Natale — Momento storico — Onoranze a Vincenzo Vela a Torino — Giuseppe Vittorio Widmann — Giuseppe Antonio Schobinger — Bibliografia — Necrologio sociale.

NOTIZIE SOCIALI

I signori Agustoni Bernardo fu Battista e Giuseppe A. Agustoni fu Giuseppe, ambedue di Mendrisio, inscritti al nostro sodalizio nella riunione annuale tenutasi l'8 ottobre scorso nel magnifico borgo, hanno chiesto di essere inscritti tra i soci perpetui.

* * *

Nel verbale di quella assemblea, pubblicato sull'*Educatore*, fu involontariamente omesso di accennare al nome dell'egr. sig. Giuseppe Torriani fu A., quale proponente di una ventina di nuovi soci, e di ciò gli diamo tardo ma cordiale ringraziamento.

Buon Natale

Vengono, a piccoli passi, lenti e un po' stanchi, e sono tre, quest'anno. Camminano strette l'una all'altra, non parlando ma sussurrando, ed hanno negli occhi una tristezza mite. È l'ultima volta che si trovano insieme, e pensano ai molti anni della loro vita lunghissima. Quest'altr'anno non sarà più così: l'una se ne sarà andata per sempre, l'altra rimarrà divisa, e s'allontanerà. Resterà la maggiore, la più attempata e più savia. Care buone vecchiette, dalle vesti linde e fruscianti che ci venite incontro così come tre buone sorelle dal gesto discreto e cortese e dalla parola piana e soave. E' dunque l'ultima volta che vi

salutiamo così unite. Ne tornerà una sola, ma sarà sempre un po' melanconica. Sarà la superstite della casa ancor piena delle memorie antiche, e sarà sola a passeggiare nella penombra desolata dei corridoi solitari e silenziosi. Oh triste vivere colle memorie chiuse nel cuore! Ma anche stavolta siate le benvenute sorelle venerande del sorriso buono, che ci avete allietato il cammino, pur già lungo, coi vostri sogni e le fiabe gioconde. Ancora un'altra volta noi cogliamo sulle vostre labbra un fiore gentile di amore e di speranza, così pieno di profumo soavissimo. Dal vostro labbro cogliamo la parola gentile e la comunichiamo alle genti. Buon Natale! Buon Natale ancora una volta anzitutto ai nostri lettori, alle loro famiglie e ai loro amici. Buon Natale anche a coloro che non ci leggono, a coloro che camminano sulla stessa nostra via e a quelli che battono una via diversa. Entri col raggio di sole che le buone sorelle diffondono, molta pace, molta gioia in tutte le case; soprattutto molta salute, che è il primo bene. Illumini il raggio di sole le grigie chiome dei vecchi, che già hanno veduto molti Natali, le brune chiome ancora lucenti dei giovani, ed il sorriso negli occhi ingenui dei bimbi. Buon Natale ai nostri colleghi della stampa, ai colleghi d' insegnamento, ai nostri allievi e a tutti i loro cari. S'abbiano tutti la loro parte di gioia in questi giorni, che sono i giorni degli affetti più santi; e mentre siedono al desco famigliare, si rifletta sui loro volti sincero e franco il sorriso di tutti i commensali; e mentre scintilla nei calici il vino spillato dalla domestica botte, possano i cuori sentirsi alleggeriti dal dolore della vita, mentre la bufera per un poco, come fa, si tace, e rifioriscano in essi i sentimenti più cari di amore e di pace, e passi di labbro in labbro spontanea e dolce la buona parola sbocciata in tempi lontani e fiorita di secolo in secolo nei cuori più ingenui e sani. Buon Natale. B.

MOMENTO STORICO

Era l'anno 1848. Il Sonderbund, vinto più dalla forza delle cose che dalle truppe federali, aveva dovuto piegare il capo. La Confederazione promulgava il suo Patto che doveva avviarla verso destini migliori.

Gli ultimi ruderi della Restaurazione erano caduti rumorosamente per voto di popolo e per tenacia di partiti. Nel Canton Ticino il *quadrianismo* non era più che una eco lontana: uomini nuovi eran sorti a reggere i destini del paese. La scuola popolare aveva vinta la sua buona battaglia e, invisa dapprima, s'era imposta come una necessità dei tempi. Rimaneva la riforma degli studi secondari. I vecchi istituti più non bastavano alla preparazione della gioventù: l'educazione che in essi si impartiva non era conforme ai dettami della nuova civiltà: il trivio ed il quadrivio se potevano servire a preparare dei dotti non erano però adatti a preparare dei *cittadini*. Urgeva provvedere. E lo Stato provvide sopprimendo le congregazioni insegnanti, incamerandone i beni, avocando a sè l'iusegnamento. Fu così che nel '48 vennero chiuse le scuole dei Francescani Cordiglieri di Locarno e nel '52 quelle dei Somaschi di Lugano, dei Serviti di Mendrisio e dei Benedettini di Bellinzona. Interessantissima è la lettura dei verbali del Gran Consiglio di quell'epoca e non meno interessante il voto fatto per appello nominale.

Fu un hene? Fu un male? V'ha chi sostiene un punto di vista e v'ha chi ne sostiene un'altro: noi citiamo e passiamo oltre.

Le nuove scuole ebbero nuovi programmi e nuovi insegnanti. Aiuto efficacissimo nella organizzazione della scuola secondaria fu per il nostro paese il grande Cattaneo qui rifugiato per motivi politici.

L'epigrafe che si legge sulla lapide murata nel Liceo

Cantonale ricorda le benemerenze del grande federalista milanese. Ecco l'epigrafe:

Carlo Cattaneo, — cittadino milanese — largo profondo libero ingegno — ricco di dottrine molteplici — scrittore elegante arguto efficacissimo — la potenza della parola — usò a divulgare la scienza — e a farla strumento di prosperità e di libertà. — Nel 1849 — al cadere della rivoluzione italiana — ricoveratosi in questa terra ospitale — alle liete accoglienze — e all'onore della cittadinanza — compartitagli per unanimità dal Gran Consiglio — rispose aiutando la Repubblica — col senno e con l'opera — a riordinare su basi più larghe il pubblico insegnamento — e in qucsto Liceo per molti anni — dettò Filosofia alla gioventù plaudente al nobile eloquio ed agli squisiti pensieri. — I ticinesi — grati e riverenti alla memoria dell'iltustre Maestro.

Alla riorganizzazione generale del pubblico insegnamento il Cattaneo diede adunque il *senno* e *l'opera*. Opera sua speciale però fu la elaborazione delle norme direttive per l'insegnamento liceale. Anche su questo punto il Cattaneo, con quella chiaroveggenza che lo contraddistingue, fu un precursore: e modellò un tipo di Liceo che s'avvicina di molto al Liceo moderno che oggi in Italia suscita tanto scalpore e tante discussioni non sempre serene ed oggettive.

Arditamente innovatore fu anche il suo insegnamento della filosofia ch'egli non volle più limitato allo studio storico dei vari sistemi e ad uno sforzo penoso di dialettica, ma dedicati piuttosto a chiarire le leggi fondamentali e le consuetudini di vita dei cittadini. In poche parole il Cattaneo volle che l'insegnamento filosofico si liberasse di tutto il farragginoso bagaglio della scolastica, assurgesse al grado di Filosofia civile e servisse di vestibolo a tutte le dottrine destinate a reggere la cosa pubblica.

La nuova organizzazione suscitò discussioni senza fine e polemiche violenti. Essa stabiliva uno strappo

alle consuetudini, urtava la suscettibilità dei fautori del bel tempo antico, ledeva interessi, prometteva chissà quale finimondo nel campo della scuola.

Più bersagliato d'ogni altro, va da sè, fu il Cattaneo. La sua Filosofia civile molti non potevano ingoiarla: essa abbandonava le dotte e orgogliose confutazioni degli scolastici, dava poca importanza alla fonte storica, passava sopra con generoso silenzio (come dice il Cousin) agli *errori* altrui, si limitava allo studio dei fenomeni, pretendeva di essere schiettamente e strettamente scientifica... C'era di che impensierire!

Uno dei più accaniti oppositori del Cattaneo fu il P. Giocondo Storni da Bigorio, dell'ordine dei Cappuccini. Il P. Storni doveva essere un bel tipo di fanatico se si giudica dal discorso proemiale col quale accompagnò un suo volume dal titolo *Erudimenti di filosofia e di morale cristiana* edito nel 1856 dalla ditta Traversa e Degiorgi di Lugano.

Il Cattaneo al padre Storni faceva l'effetto del rosso ai tacchini: era un diavolo mandato da chissà dove e da chissà chi a corrompere il buon popolo ticinese. In un indirizzo spedito al Dip. di P. E. il 22 agosto 1855, lo Storni così si esprimeva in suo confronto:

"Dopo gli esami del 1853, avvertivo il Direttore Guscetti del voto che lasciava l'insegnamento filosofico: ma mi limitavo a supporlo (il corsivo è nostro) *un intingolo male ammonito* (sic). Ora maturata più a lungo la cosa e più severamente discussa, ne conchiudo, e mi duole il dirlo, che *non è più ammissibile nè dal lato della scienza nè da quello del cuore.* Il sig. Professore *non ha certo digerite le materie che insegna* (sic) ed ei par troppo evidente che *voglia illudersi per illudere più francamente gli altri.*

Quel dotto uomo (finalmente!) *ha fatto una miscela della sua varia erudizione statistico-clerico-letteraria, in cui mal si ravvisa il passato e il presente, l'uomo più non conosce sè stesso e Dio è un'altra volta sconosciuto.*

L'imaginazione e alcuni frantumi tolti qua e là tengon luogo di monumento e di salda base, non a libera discussione ma ad asserire e negare senza nulla discutere... „

E più oltre, dopo aver affermato che la scienza è *universale, cattolica e divina.* "Io non bo pretese sul sig..... ma ne ho per la scienza e per le savie investigazioni dello spirito umano, e dico: Se la scienza non è psicologia di una casta o di una nazione, se lo scopo di ogni insegnamento è quello di migliorare gli uomini e porger loro i risultati della scienza e della verità..... non ha più diritto di sedere a scranna e di insegnare nel modo che insegna... „

P. Storni dopo questi sfoghi paragona "*quella creduta notabilità* „ (Carlo Cattaneo) al *giullare che trastulla il frivolo volgo con favole e lepidezze*, addita il professore come corrompitore dei giovani e invita l'autorità ad "*ovviare a ogni disordine se non si vorrà costringerlo ad avvisare i genitori dei pericoli che corrono i loro figliuoli...* „

Ho detto che P. Storni doveva essere un bell'originale: continuando nella lettura del *Proemio agli Erudimenti di filosofia e morale cristiana* ci si rivela anche sotto la veste di attaccabrighe. Egli l'ha un po' con tutti: con il prof. Cantoni del Liceo (quel prof. Cantoni che più tardi doveva diventare onore e lustro dell'Ateneo pavese) per essersi lasciato sfuggire una esclamazione come questa: Guai se la fede s'impone alla ragione!; con il professore di belle lettere, con A., con B., con C., con tutte le lettere dell'alfabeto. E non risparmia neppure gli avvocati i quali, beati loro, han sempre dominato dacchè questo nostro beato paese porta il nome di Canton Ticino.

Contro gli avvocati lo Storni formula la seguente proposta: Ticinesi, volete la pace? Aggiungete alla vostra Costituzione un articolo così concepito: "Gli esercenti professione d'avvocato non sono eleggibili alle cariche costituzionali „. E par che basti.

Abbiam preposto a queste note il titolo *Momento storico*; avremmo potuto preporre un modesto *Note storiche*, ma abbiam trovato nella condizione della scuola secondaria d'allora e nella condizione di quella d'oggidì tanta analogia che ci siam decisi a lasciar correre l'acqua per la sua china.

Oggi, come sessant'anni fa, intorno alla scuola secondaria s'impernia la lotta dei partiti: oggi, come sessant'anni fa, i fautori dell'*ancien regime* scolastico fanno alla scuola dello Stato una opposizione tenace e rumorosa, cercano di screditarla, di indebolirla, di toglierle i mezzi di compiere degnamente la sua funzione.

I P. Strorni di oggidì sono legione: e certo hanno meno ideali e meno disinteresse del dabben uomo di val Capriasca; questi lottava per il trionfo del suo Iddio, quelli invece lottano per il trionfo del Dio... " baslotto ".

A. Galli.

Onoranze a Vincenzo Vela a Torino

Il giorno 26 dello scorso novembre si inaugurava a Torino, nel giardino del Museo civico, il monumento al nostro massimo artista Vincenzo Vela.

L'iniziativa è dovuta all'*Unione artistica professionale* di quella città. Il monumento è opera dello scultore conte A. Galateri, e sorge ora appunto dinanzi all'ingresso del Museo Civico, nel luogo medesimo dove figurava anni sono la *Minerva* del Vela.

La cerimonia è riescita solenne, austera, degna del grande artista che si voleva commemorare. Vi assistevano tutte le autorità di Torino con alla testa il sindaco conte Rossi, il console Svizzero Lang, il prof. Piero Giacosa, pres. del Comitato per il monumento, il comm. Calligari, provveditore agli studi, il cav. Caselli presidente dell'Accademia Albertina.

A rappresentare la patria del grande commemorato erano intervenuti l'on. Achille Borella, presidente del Consi-

glio di Stato e l'on. Garbani-Nerini, capo del Dipartimento di Pubblica Educazione del Cantone Ticino.

Parlarono nell'occasione il prof. Piero Giacosa che fece la genesi del monumento e disse delle grandi virtù di Vincenzo Vela come artista e come uomo. Il sindaco Rossi prese in consegna il monumento e colse l'occasione per auspicare relazioni sempre più salde fra Svizzera e Italia. L'on. Garbani-Nerini ringraziò con parola calda piena di efficacia il sindaco di Torino, il comitato per il monumento e l'autore di esso A. Galateri. Ricordò gli uomini insigni cui il Ticino aveva avuto l'onore di ospitare e concluse affermando che la memoria di Vincenzo Vela è lo spirito che aleggia a proteggere le due terre, la Svizzera e l'Italia, nella loro ascesa sul cammino del progresso.

Nel monumento la figura di Vincenzo Vela è in bronzo e sorge sopra un basamento di granito rosso dal quale si rileva in abbozzo la testa del *Napoleone morente*, il capolavoro di Vela. È un'opera d'arte di gran pregio che onora il suo autore.

Giuseppe Vittorio Widmann.

A poche settimane di distanza da Filippo Monnier e da Gaspard Vallette, i geniali scrittori della Svizzera romanda così inaspettatamente e immaturamente rapiti dalla morte, si spegneva un altro robusto ingegno della Svizzera tedesca, tempra vigorosa di scrittore e di poeta che onorò colle sue produzioni letterarie la Svizzera non solo, ma tutta la letteratura tedesca. Egli godeva di una grande considerazione, anche e specialmente come critico, in Germania, e in Italia è conosciutissimo per i suoi scritti, in cui si mostra sincero ammiratore del dolce paese. Del Ticino parlò con amore nella sua opera *Di là dal Gottardo* (« Jenseits des Gothard ») con una vena di umorismo ottimista di cui noi dobbiamo essergli riconoscenti.

Giuseppe Vittorio Widmann non era di origine svizzera. Era nato a Nennowitz, in Moravia, il 24 febbraio 1842. Suo padre, ch'era pastore, era stato, poco dopo la nascita del bambino, chiamato a dirigere la parrocchia di Liestal, dove poi chiese ed ottenne la nazionalità svizzera. Il giovinetto fu

quindi allevato come un figlio della sua nuova patria, che non abbandonò più. Frequentò le scuole di Liestal e il ginnasio di Basilea per prepararsi agli studi di teologia. Seguì per alcuni anni i corsi alle Università di Eidelberga e di Jena e fu quindi consacrato al ministero sacerdotale nel 1865. Cominciò la sua carriera assumendo le funzioni di suffraganeo in una parrocchia del Cantone di Turgovia, ma s'occupò ben presto di questioni di estetica e di filosofia. Essendo poi intravvenuta una crisi decisiva nelle sue convinzioni religiose, abbandonò la chiesa, e nel 1868 diventò direttore della scuola secondaria femminile nella città federale.

Egli possedeva la vocazione e l'amore per l'insegnamento. Coll'ingegno e la coltura e colle altre qualità personali di cui disponeva, esercitò un vero fàscino sulla gioventù, entusiasmandola per il bello e il buono, per il vero e il giusto. Ma i suoi principî filosofici e pedagogici, improntati ad un liberalismo che parve allora esagerato, finirono per alienargli le simpatie delle autorità in quel tempo conservatrici, così ch'egli dovette rinunciare alla carica.

E si diede al giornalismo. Esercitò questa professione come redattore del supplemento letterario del *Bund* per una trentina d'anni con una competenza e un vigore veramente ammirabili. Critico d'arte, critico teatrale, critico letterario, egli s'occupò di tutte queste materie che a tutta prima poteva sembrare gli fossero poco famigliari, anzi quasi straniere, e riuscì in tutte. La sua ammirabile facoltà d'assimilazione e d'intuizione supplì fin dai principî alle lacune che potevano esservi nella sua esperienza. Artista egli stesso, musico eccellente, poeta fornito di qualità di prim'ordine, gli era possibile giudicare i suoi pari senza esporsi al rimprovero d'incompetenza da dilettante. Coll'età il suo orizzonte s'era ampliato e il suo umorismo disciplinato. Widmann aveva finito per essere uno dei critici più ascoltati e più autorevoli del suo tempo, e la sua opinione era a poco a poco diventata legge in Germania non meno che nella Svizzera. Infatti i supplementi letterari del *Bund* non erano accolti con minore stima a Berlino o a Vienna che a Berna o a Zurigo. E la lingua in cui erano scritti, agile, limpida, gustosa, aveva conquistato di primo acchito i lettori, quelli anche che non

approvavano l'agnosticismo di Widmann e il suo radicalismo in politica.

S'occupò molto della letteratura germanica, della quale non fu tuttavia molto tenero nell'ultimo quarto di secolo. Era invece orgoglioso del movimento intellettuale della Svizzera tedesca. E non gli erano indifferenti le letterature francese e della Svizzera romanda, alle quali diede spesso prova della sua simpatia.

Il suo immenso lavoro di scrittore d'appendice non pareva essergli di peso, perchè egli era uno straordinario amministratore delle sue giornate. Trovava tempo per tutto, e ciò non ostante non usciva dalla sua penna nulla che fosse trascurato. Il fatto è che egli prendeva riposo da un lavoro con un altro lavoro. Tutta la sua igiene mentale consisteva in questo aforismo: uno sforzo ripetuto continuamente finisce per stancare, ma uno sforzo costantemente variato non stanca mai.

Le sue opere sono numerosissime. Oltre alle narrazioni di viaggi: *Il viaggio di Müslin in Italia*, *Di là dal Gottardo*, *Passeggiate per le Alpi* ecc., oltre alla *Patrizia* e a *Bin il visionario*, devonsi citare di lui i poemi: *Buddha*, *Mosè e Zipora*, due epopee filosofiche; *Il Santo e gli animali*, e *La Commedia dei maggiolini*, i due poemi della sua età matura; e i drammi: *Arnaldo da Brescia*, *Orgetorige*, *Enone*; *Di là dal bene e dal male*, lavoro antinitzschiano; *La Musa dell'Aretino*, *I Moderni antichi* e *Le Fanciulle di Lisandro*.

Sebbene il drammaturgo non sia pari al poeta.

Ma un giudizio intorno al Widmann è ancora prematuro. La posterità darà il suo giudizio. Certo è che sarà questo uno dei nomi che resteranno nella letteratura nazionale svizzera e in quella della Germania.

« Widmann, scrive Virgilio Rossel, dal quale togliamo questi cenni, ha continuato Goffredo Keller e Corrado Ferdinando Meyer, senza del resto imitarli. S'egli aveva il sano ottimismo e l'ardore bellicoso dell'uno, il gusto raffinato e la coscienza artistica dell'altro, era di temperamento troppo individuale e troppo rigoroso per non essere che un discepolo. La meravigliosa e geniale universalità del suo ingegno l'ha forse condannato a disperdersi e a prodigarsi oltre il conve-

niente, Critico, bozzettista, umorista, novelliere, romanziere, autore drammatico, poeta, che cosa non era egli? Persino nella produzione quotidiana del giornalista non si sente la fretta trascurata alla quale sono ridotti i forzati della copia. Egli ebbe la civetteria di fare sempre la *toilette* del suo stile e del suo pensiero. D'altronde egli era uno scrittore « per la grazia di Dio », come dicono i tedeschi. Aveva il culto innato della forma. La sua lingua elegante e nervosa, d'una pieghevolezza e d'una eleganza rare, gli avrebbe acquistato uno dei primi posti fra i moderni, quand'anche non fosse stato che un virtuoso. Ma egli fu, più e meglio di un virtuoso, un'alta intelligenza di coltura nutrita, e, sotto un'apparenza dolcemente ironica, un'anima profonda! E inoltre, ciò che è ancor meglio, quest'uomo di lettere fu un uomo di una fermezza di carattere, di una generosità d'animo e di una dignità di vita che onorarono in lui la professione di scrittore ».

B.

Giuseppe Antonio Schobinger

Consigliere federale.

Questo non fu un re dello spirito nè un signore della penna, non un poeta nè un letterato, ma un uomo che servì il suo paese con l'ingegno e con l'opera per lunghi anni di una vita intemerata.

Giuseppe Antonio Schobinger era nato il 30 gennaio 1848 a Lucerna da una delle più cospicue famiglie di quella città, ove fece anche i primi studi nelle scuole primarie e tecniche. Passò poscia a Zurigo per compirvi in quel Politecnico gli studi d'architettura, e nel 1870 entrò nella vita pratica e si stabilì a Lucerna. Chiamato alle funzioni di segretario del Dipartimento Costruzioni di quel Cantone, fu nel 1874 eletto consigliere di Stato, e diventò ben presto uno dei capi più influenti del partito conservatore.

Nel 1888 il suo Cantone lo eleggeva deputato al Consiglio nazionale, quale rappresentante della destra cattolica in sostituzione di Segesser. Di questo Consiglio ebbe nel 1904 la presidenza; e nel 1908, quando l'on. Zemp, eletto nel 1891 consigliere federale, si fu ritirato da quella carica, fu nominato Schobinger a sostituirlo.

Come Consigliere federale egli ebbe successivamente la direzione dei Dipartimenti di giustizia, d'agricoltura, industria e commercio e degli interni e fece in ognuno ottima prova. Fu sempre buon amministratore, conoscitore profondo degli uomini e delle cose. Al disopra delle questioni di partito egli seppe sempre porre la questione di giustizia. Fu uomo assai corretto e sopratutto giusto: viveva sempre piuttosto isolato pur avendo nel tratto i modi e l'anima del gentiluomo aristocraticamente affabile.

Si spegneva a Berna il 27 dello scorso novembre in seguito ad una malattia che dapprima non destava inquietudini ma che s'aggravò improvvisamente.

I suoi funerali ebbero luogo a Lucerna e furono solenni degni de' suoi meriti e dell'alta carica che ricopriva.

Lascia una figlia che si è dedicata all'arte drammatica.

BIBLIOGRAFIA

G. B. Trevisani. — **Notizie utili sulla Svizzera** — Bellinzona S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi 1911. Prezzo fr. 1.25.

È un volumetto di una ottantina di pagine in 8° grande, fatto con diligenza e contiene molte cose non solo utili ma necessarie a sapersi da tutti intorno alla nostra patria; e può servire non solo ai giovinetti delle scuole e alle reclute che devono subire l'esame, ma anche come manuale a chiunque abbia bisogno di trovare lì per lì notizie importantissime, che vogliono essere il più che possibile esatte. È diviso in 16 capitoli, parecchi dei quali sono corredati di tavole che ne accrescono l'interesse ed il valore. Anche l'edizione è assai nitida e ben curata.

«Almanach Pestalozzi». Agenda de poche à l'usage de la jéuness scolaire, 1. vol. petit in-16 contenant plusieurs centaines de gravures en noir et en couleurs. Relié toile souple, plat or. Fr. 1.60. Lausanne Librairie Payot e C.

L'almanacco Pestalozzi, pubblicato anche per il 1912 dalla spettabile casa libraria Payot e C. di Losanna è il vero te-

soro degli scolari, come vien chiamato, per la quantità di estesissime cognizioni che contiene e per le illustrazioni artistiche scelte con gusto e ben riescite. E certo può interessare non solo i giovinetti ma anche gli adulti. Senza dubbio però dovrebbero averlo tutti i fanciulli e le fanciulle. Esso è soprattutto una raccolta di cognizioni utili, di nozioni precise e indispensabili presentate nel miglior modo possibile. Ma contiene altresì una parte artistica e dilettevole che dimostra ogni anno una notevole genialità da parte degli editori. Interesse pedagogico, interesse artistico, interesse patriottico — perchè il culto della patria vi ha una larga parte — tutto riunisce questo eccellente libretto. È il *piccolo Almanacco Hachette* della gioventù. È insomma una pubblicazione perfetta nel suo genere e che non ha l'eguale in alcun altro paese. Chiunque si prende la pena di sfogliarlo tanto quanto, non potrà a meno di restar meravigliato della somma di lavoro, di cure e di ricerche che deve richiedere la preparazione di questo libretto divenuto classico, e che è, come scriveva un giorno il direttore dell'Ufficio federale di statistica, sig. Dr. Guillaume, " una vera enciclopedia portatile, istruttiva, e insieme suggestiva e dilettevole, fatta per attirare l'attenzione, e stimolare lo zelo negli allievi delle nostre scuole, a farli pensare e riflettere, insomma ad elevarne il livello morale e intellettuale „.

Orell Fussli's Bieldersaal für den Sprachunterricht von G. Egli. Esperanto-Ausgabe: Kolekto de figurajoj por la instruado de lingvoj: Esperanta Eldono (Germana, Angla, Franca, Itala) Tradukita de Henriko Fridori. 1. Heft: Vortresumo. 2. Heft: Frazoj. 3. Heft: Temoj (à 32 Seiten illustrationen und 20 Seiten Text). Zürich, Verlag: Art. Institut Orell Füssli. Jeder Heft 50 Cts. — 40 Pfg. — Edizione Esperanto (tedesco, inglese, francese, italiano) Tradotta da Enrico Fridori. 1°. fasc. Vocabolario. 2°. fasc. Frasi. 3°. fasc. composizioni (con 32 pagine di illustrazioni e 20 pagine di testo). Tipo-Litografia Orell Füssli Zurigo. Ogni fascicolo 50 centesimi = 40 pfennig.

La grande diffusione dell'Esperanto e l'uso pratico mol-

teplice che se ne va facendo nel commercio nei mezzi di cumunicazione e nella scienza, hanno indotto la casa editrice a far preparare da persona competente la loro collezione di immagini per l'insegnamento delle lingue (della quale già apparve, oltre alla edizione tedesca, una edizione francese, una edizione belga e una edizione spagnola) anche nella lingua sussidiaria mondiale, l'Esperanto.

L'esito veramente straordinario conseguito nell'insegnamento delle lingue dall'uso dei fascisoli della collezione d'immagini, fa prevedere con tutta certezza che si potranno con essa ottenere senza difficoltà i migliori risultati anche nell'Esperando la cui struttura è infinitamente più semplice e non conosce irregolarità.

La collezione d'immagini offre al docente materiale a rendere l'insegnamento più stimolante e vivace, e a svegliare per mezzo della figura l'interesse dell'allievo, e soprattutto a metterlo in grado di servirsi praticamente dell'Esperanto.

NECROLOGIO SOCIALE

Davide Ramelli.

Nello scrivere questo nome carissimo, che oramai sarà cancellato dalla lista dei viventi, sentiamo rifiorire nel nostro cuore il dolore provato alla notizia della sua morte, avvenuta il 17 novembre scorso.

Quantunque di età diversa, eravamo legati a lui da vincoli di sincera amicizia, cordiale e cortese, che pareva rinfrescarsi ogni anno quand'egli dalla nativa Airolo discendeva, ad autunno inoltrato, nel ridente borgo di Musalto dov'era solito passare l'inverno, non confacendosi le crude aure del Gottardo alla sua salute delicata. Il suo animo sensibilissimo, dotato d'una gentilezza quasi femminea ma signorile che si manifestava anche nella squisitezza dei modi, la sua parola

dolce e affabile, la sua modestia e ritiratezza, e un cotal velo di tristezza che avvolgeva tutta la sua persona, ma più di tutto il suo sentire squisito, ci avevano avvicinati a lui e l'affetto s'era sempre mantenuto inalterato. Da Muralto aveva in questi ultimi anni trasportato il suo domicilio estivo a Brissago presso la figlia e il genero, cons. Giuseppe Rossi, ed ivi passava i suoi giorni tranquilli e lieti nell'affetto della famiglia e dandosi lo svago di lunghe passeggiate in quei dintorni, ch'ei trovava, come sono, incantevoli.

Aveva passato parecchi anni della sua giovinezza nelle lontane Americhe, dove s'era procurata colla sua intelligenza e la sua energia una posizione agiata, e dond'era ritornato al suo paese. Quivi trascorse il resto di sua vita, onorato e rispettato da tutti, specialmente per la sua dolcezza di carattere, per la grande bontà dell'animo suo, che dimostrò anche coi lasciti alla sua Airolo ed all'Asilo di Muralto.

Della Demopedeutica era socio onorario fin dal 1889.

A lui il nostro vale melanconico e il nostro ricordo perenne, alle famiglie delle due figliuole desolate le nostre condoglianze più profonde.

b.

Avv. Luigi Cattaneo.

Il 26 novembre, sul far del giorno, nell'ancor florida età di anni 66, si spegneva in Faido l'avvocato Luigi Cattaneo, di antica famiglia patrizia, cittadino integerrimo, e come tale altamente stimato in tutto il Cantone.

Nato in Faido nel 1845, dopo ch'ebbe compiuti i primi studi delle scuole secondarie, passò a continuarli nelle Università svizzere ed estere, e conseguì alla Sapienza di Roma la laurea in diritto. Tornato in patria, vi esercitò l'avvocatura ed il notariato, sempre con intendimenti elevati, umanitari e sociali, e avendo sempre di mira il bene de'suoi concittadini e del suo paese. Fu membro della Costituente e poscia del Gran Consiglio, del quale fu anche presidente. Avrebbe senza dubbio potuto occupare altre cariche elevate nella magistra-

tura del Cantone, alle quali lo chiamavano i suoi meriti e la stima de' suoi concittadini, ma la sua modestia e l'affetto alla famiglia e al paese natio fecero sì ch'egli mai non le accettasse. Fu invece per molto tempo municipale e sindaco del suo paese, che resse sempre con grande oculatezza e rettitudine, guadagnandosi insieme coll'affetto la stima universale. Fu anche membro e presidente per vari anni della Società « Giovane Leventina ».

Luigi Cattaneo aveva sortito da natura tempra robusta, ingegno vivace, a cui s'accompagnavano cuore nobilissimo e semplicità di costumi e tutte quelle doti che sono prezioso retaggio delle famiglie patrizie leventinesi.

Fu valente avvocato, sottile giurista e fine parlatore, pronto al consiglio, di modi affabili. Alla famiglia ed al paese dedicò le sue migliori forze, educando la sua numerosa figliuolanza ai maschi sentimenti di virtù, di patria, e di amore ai propri simili. In politica militò nelle file liberali. A' suoi funerali presero parte il fiore della cittadinanza leventinese, furono pronunciati discorsi eloqnenti e pieni di rimpianto. Numerose splendide corone accompagnavano il feretro.

Alla memoria del benemerito cittadino avv. Luigi Cattaneo, membro del nostro Sodalizio dal 1887, il nostro rimpianto sincero e profondo, alla distintissima famiglia le nostre più sentite condoglianze.

b.

(Per mancanza di spazio dobbiamo ancora rimandare la pubblicazione dell' elenco "Doni alla Libreria Patria in Lugano" che ci vien regolarmente comunicando l'egregio sig. prof. Giov. Nizzola).

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 53 — *LOCARNO, 31 Dicembre 1911* — Fasc. 24

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911
CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: Avv. Filippo Rusconi — *Vice-Presidente:* Dott. Giuseppe Ghiringhelli *Segretario:* M.° Pietro Montalbetti — *Membri:* Prof. Isp. Patrizio Tosetti e Prof. Cesare Bolla — *Supplenti:* Dir. Arrigo Stoffel, Prof. Arch. Maurizio Conti e Prof. Luigi Ressiga — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Enrico Marietta, telegrafista — Cap. Antonio Lussi — Magg. Edoardo Jauch

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

È uscito

il 3° volume del

Libro di Lettura

per le Scuole Elementari

(4.° e 5.° anno d'insegnamento)

approvato e reso obbligatorio dal Dipartimento della Pubblica Educazione.

S. A. Stabil. Tipo-Litografico, Bellinzona

editrice.

FOTOGRAFIA NAZIONALE - Via Rizzoli 28, BOLOGNA

INGRANDIMENTI

al Platino di cent. 38 per 48

Lire 3,45 franco d'ogni spesa a domicilio.

Si ricava da qualunque ritratto od anche da gruppo che verrà restituito intatto, garantendo la perfetta rassomiglianza ed una finissima esecuzione.

si REGALA **UN MILIONE** di *Fotografie* al *Platin*, montate su elegante cartone di cent. 11 per 7.

6 Copie Franche a domicilio e mandando un ritratto e cent. 75 anche in francobolli svizzeri.

FOTOGRAFIA NAZIONALE - Via Rizzoli 28, BOLOGNA